

ranto popolata Terra, o sia Città di San Remo, dove o non seppe, o non potè far difesa quel Popolo. Secento bombe e tre mila cannonate delle navi Inglesi fecero un lagrimevol guasto in quelle case, ed immenso danno recarono a quegli' industriosi abitanti. Andarono intanto gli Austriaci e Piemontesi ad unirsi in Casale di Monferrato, vegliando quivi a gli andamenti de' Gallispani, i quali perchè Alessandria era rimasta in Isola, nel dì sei d' Ottobre sotto d' essa aprirono la trincea. Sino alla notte precedente al dì dodici si tenne forte in quella Città il *Marchese di Carraglio*, General veterano del Re di Sardegna, e si ridusse poi con tutti i suoi nella Cittadella, di modo che nel dì seguente pacificamente entrarono in essa Città i Gallispani. Avea ne' tempi addietro il Re Sardo con immense spese atteso a fornir quella Cittadella di tutte le più accreditate fortificazioni dentro e fuori; abbondanti munizioni da guerra e provvisioni di vettovaglie v'erano state poste; grosso era il presidio. Per queste ragioni, e per essere molto avanzata la stagione, troppo impegno essendo sembrato a' Gallispani l'impredere quell' assedio, unicamente si pensò a vincere colla fame una sì rilevante Fortezza. Lasciatala dunque bloccata con sufficiente numero di truppe, il resto della loro Armata passò all' assedio di Valenza, sotto di cui nel dì 17. d' Ottobre diedero principio alle ostilità. Venne in questi tempi al comando dell' Armata Austriaca *Wincislao Principe di Liechtenstein*, di una delle più nobili e più ricche Case della Germania, e personaggio di somma Prudenza, e Pietà, in cui non sapea se maggior fosse la Generosità, o la Cortesia e l' Onoratezza: delle quali virtù avea lasciata gran memoria nell' Ambasceria a Parigi, e in tante altre occasioni. Da che furono inoltrati gli approcci sotto Valenza, e si videro gli assediati in procinto di dare l' assalto ad una mezza luna, il Comandante d' essa Fortezza *Marchese di Balbiano* ne propose la resa a gli aggressori; ma ricevuta risposta, che si voleva la guernigion prigioniera, egli nella notte avanti al dì 30. del Mese suddetto con tutta segretezza abbandonò la Piazza, lasciando dentro solamente cento uomini nel Castello oltre a molti malati. Il resto di sua gente, che consisteva in mille e novecento soldati, in varie barche felicemente si trasportò co' suoi bagagli di là da Po, con aver anche danneggiato i Gallispani, che prevedendo questo colpo, tentarono di frastornare il loro passaggio. Entrati i vincitori in Valenza, vi trovarono circa sessanta cannoni, ma inchiodati, molti mortari, e buona quantità di munizioni ed attrezzi militari.

GIACCHE' il Re di Sardegna, e il Principe di Liechtenstein si erano ritirati da Casale coll' esercito loro di là da Po a Crescentino, passarono